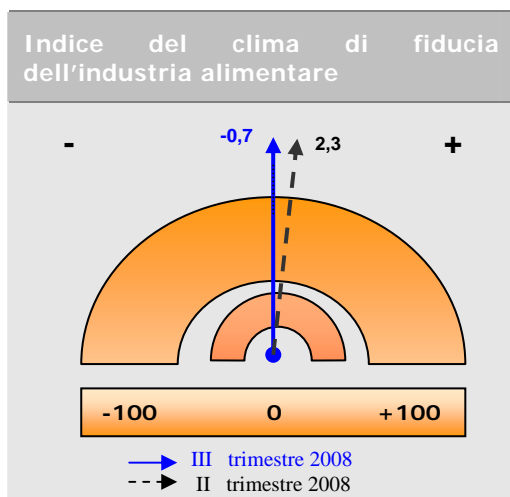


Clima di fiducia dell'industria alimentare italiana



Fonte: ISMEA

Segmenti star*	ICF (III trim 2008)	III trim '08 vs II trim '08
Prod. prima colaz.	33,2	+19
Riso	23,2	+17
Dolciaria	16,3	+15
Ortofrutta	15,1	+2
Vino	9,2	+6
Pasta	8,1	+10
I lavorazione carni ⁽¹⁾	6,2	+7

* **segmenti star**: l'indice di clima di fiducia ha un valore superiore a quello medio dell'intera industria alimentare e la variazione congiunturale è anch'essa positiva.

(1) eccetto volatili e conigli

Fonte: ISMEA

FOCUS SULLA CONGIUNTURA

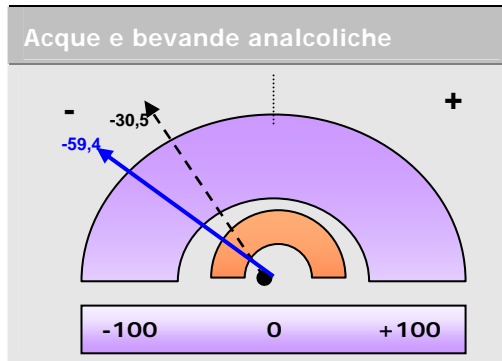
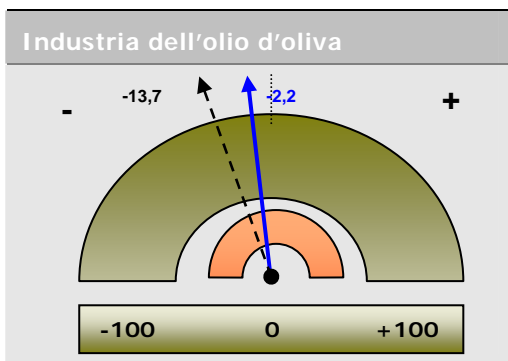
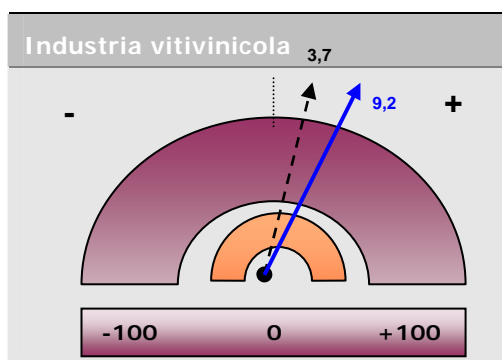
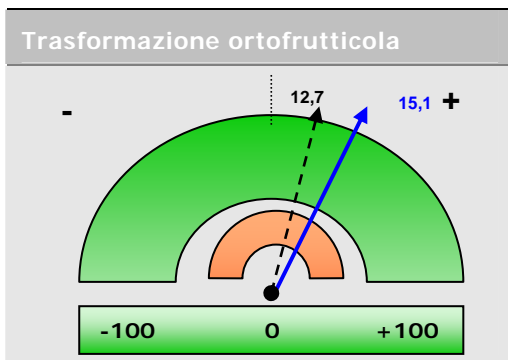
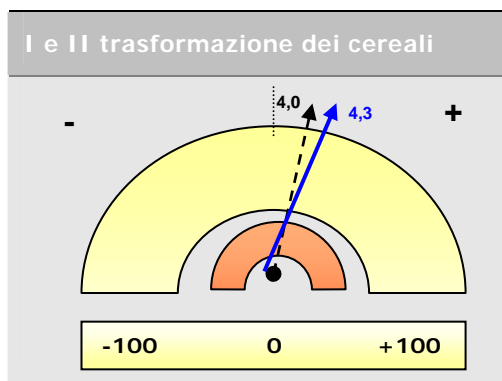
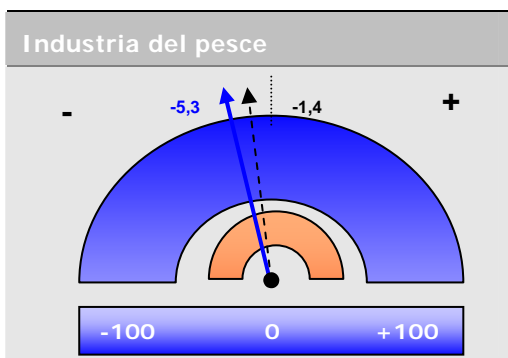
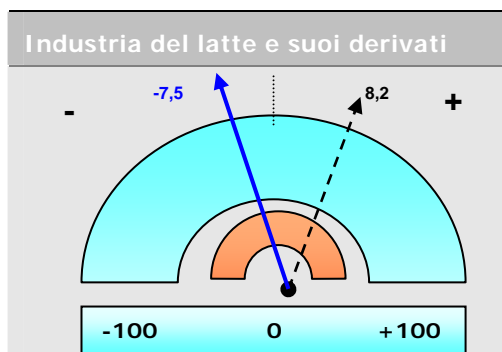
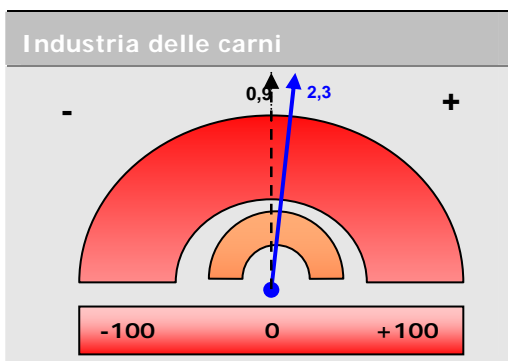
La caduta degli ordini insieme alla moderazione delle aspettative di produzione per l'ultimo trimestre del 2008 sono le determinanti del calo dell'indice di fiducia dell'industria alimentare nel terzo trimestre, fiducia sulla quale il livello contenuto delle scorte ha avuto solo un riflesso positivo marginale. Questo il risultato che emerge dall'indagine congiunturale trimestrale condotta nel mese di settembre presso gli operatori del panel Ismea. L'indice Ismea, quindi, riferito al terzo trimestre del 2008, con un valore pari a -0,7, si è portato su terreno negativo (l'indice varia tra -100 e +100), risultando in flessione rispetto sia al trimestre precedente (+2,3) sia al trimestre corrispondente del 2007 (+6,4).

Nonostante la buona tenuta dei prezzi nazionali ed esteri, sulle attese degli industriali hanno pesato la flessione degli ordini e delle vendite registrata nel terzo trimestre dell'anno, nonché l'incremento dei costi di produzione, specie quelli energetici. Le aspettative di produzione dell'industria alimentare per l'ultimo trimestre del 2008 sono quindi ancora positive ma più contenute di quelle dello scorso trimestre.

Nell'ambito dei diversi segmenti produttivi, il valore più elevato dell'indice della fiducia si registra per l'industria dei prodotti della prima colazione (indice: +33,2) e quella del riso (indice: +23,2). Questi due segmenti, insieme all'industria dolciaria, sono quelli che nel confronto congiunturale hanno riportato i miglioramenti più significativi, subito seguiti dall'industria della pasta, della prima lavorazione delle carni bovine e suine, del vino e dell'ortofrutta. Congiuntura negativa, invece, per le industrie delle acque e bevande analcoliche, molitoria, mangimistica, del latte e derivati, del pesce, dell'olio d'oliva, del pane e degli altri comparti dell'industria delle carni.

A livello territoriale, è risultato in controtendenza rispetto alle altre aree geografiche il clima di fiducia delle regioni del Mezzogiorno, dove si è registrato un leggero miglioramento della fiducia rispetto al secondo trimestre dell'anno (indice: da -3,9 a +1).

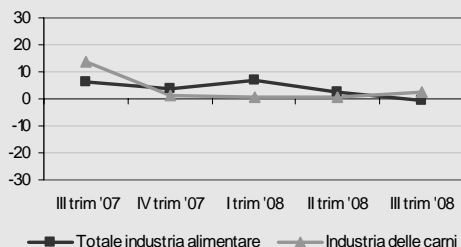
Nel complesso, l'andamento dell'indice Ismea del clima di fiducia per l'industria alimentare rispecchia, sebbene in maniera lievemente attenuata, l'evoluzione della fiducia dell'intera industria manifatturiera, sia nell'Ue che in Italia. Il difficile scenario economico che ha caratterizzato il terzo trimestre dell'anno si è infatti riflesso negativamente sulla fiducia di tutti gli operatori industriali.



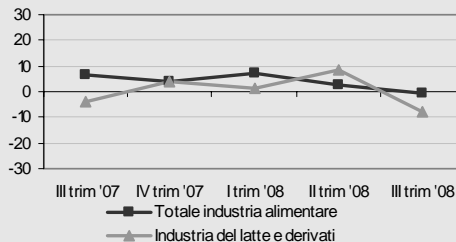
Legenda : —▶ III trimestre 2008; - -▶ II trimestre 2008

Fonte: ISMEA

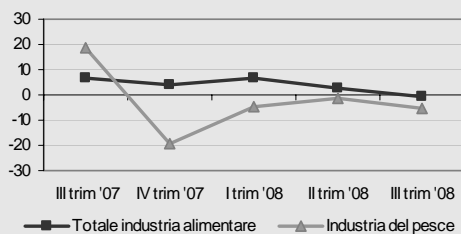
Industria delle carni - ICF



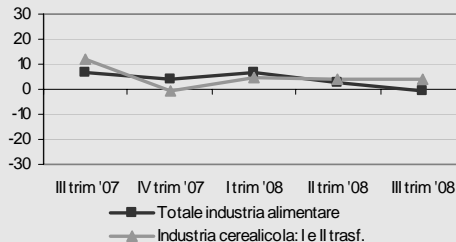
Industria del latte e suoi derivati - ICF



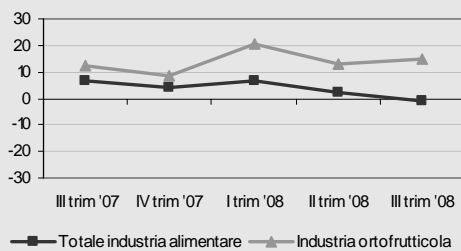
Industria del pesce- ICF



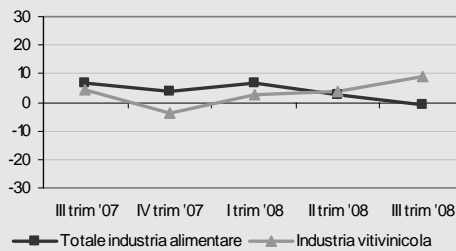
I e II trasformazione dei cereali - ICF



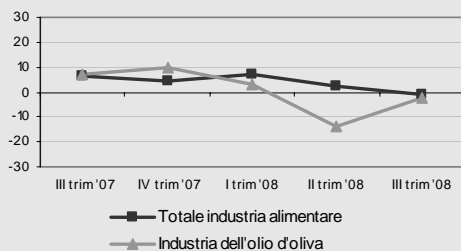
Trasformazione ortofruitticola - ICF



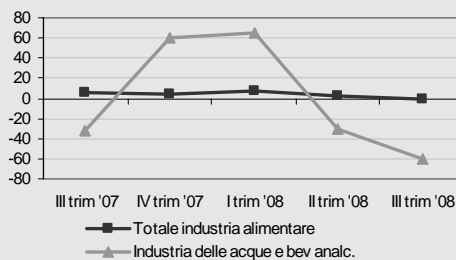
Industria vitivinicola - ICF



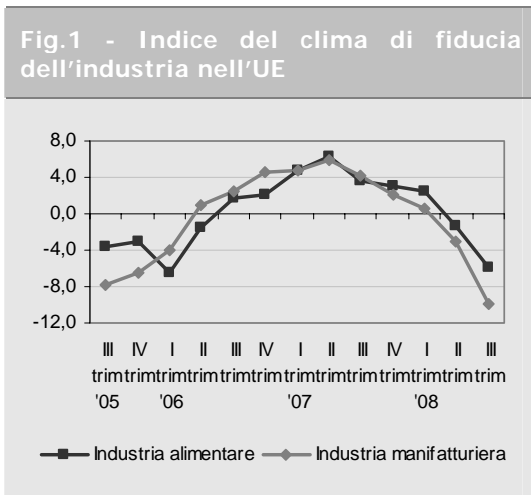
Industria dell'olio d'oliva - ICF



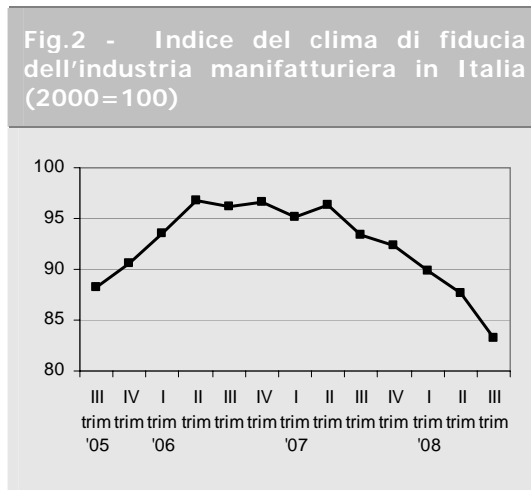
Acque e bevande analcoliche - ICF



1. Contesto e risultati generali



Fonte: EC, Economic and Financial Affairs

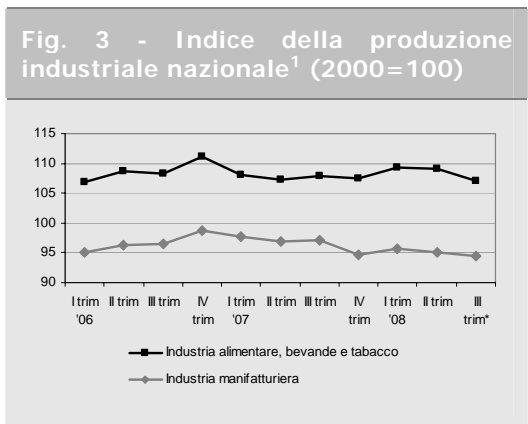


Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISAE

Prosegue nel terzo trimestre del 2008 il calo dell'indice del clima di fiducia del settore manifatturiero dell'UE. La flessione progressiva, cominciata a partire dalla seconda metà del 2007, ha portato l'indice su terreno negativo: -10,0 il valore registrato, che riporta così una perdita di 7 punti nel confronto congiunturale e di 14 in quello tendenziale (figura 1). Nello stesso periodo, considerando più da vicino solo il comparto dell'industria alimentare, si osserva un andamento analogo: in questo caso, l'indice della fiducia, con un valore pari a -5,8, nel terzo trimestre dell'anno ha registrato una flessione congiunturale di 4 punti e tendenziale di 10.

Anche nel nostro Paese, l'indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera elaborato dall'Isae (Figura 2) risulta in flessione, confermando così la situazione di costante peggioramento iniziata a partire dal terzo trimestre del 2007: similmente a quanto osservato a livello europeo, nel terzo trimestre del 2008 la perdita congiunturale dell'indice è stata di 4 punti, mentre quella tendenziale di 10 punti.

I fattori che nel terzo trimestre del 2008 hanno causato il peggioramento della fiducia dell'industria italiana vanno ravvisati nella contrazione del portafoglio ordini, nell'accumulo delle scorte di magazzino e in attese produttive più contenute. Relativamente alla produzione industriale, in base all'ultimo dato nazionale disponibile, si evince che nel periodo luglio-agosto 2008 si è avuta una leggera flessione che ha interessato sia il manifatturiero nel suo complesso, sia il singolo segmento dell'industria alimentare (Figura 3). Tuttavia, considerando l'intero periodo gennaio-luglio 2008 rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente, e facendo assegnamento sugli indici corretti per i giorni lavorativi, si osserva che a fronte della flessione che ha interessato la produzione dell'intero settore manifatturiero (-2,2), la produzione dell'industria alimentare è comunque rimasta stabile (+0,7). In ragione di questo andamento divergente, permane il differenziale tra i due indici di produzione, che conferma il vantaggio dell'alimentare sul manifatturiero complessivo.



1) destagionalizzato

* media del bimestre luglio-agosto, non essendo ancora disponibile il dato di settembre.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

L'indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare, non destagionalizzato, nel terzo trimestre del 2008 risulta in calo sia rispetto al trimestre precedente sia al terzo trimestre dello scorso anno (-3 punti la flessione congiunturale, -7 quella tendenziale; Tabella 1). Tale calo è stato determinato da previsioni di produzione¹ ancora positive ma più contenute di quelle rilevate lo scorso trimestre e da una maggiore diffusione di pareri attestanti un livello degli ordini² basso per il periodo (dal saldo di -14,1 del secondo trimestre a quello di -19,5 del terzo). Il livello delle scorte di magazzino³, invece, continua ad essere

¹ Agli operatori è stato chiesto se il volume della produzione nel prossimo trimestre aumenterà, rimarrà stabile o diminuirà. La differenza tra la previsione di volumi in aumento e in diminuzione fornisce il valore del saldo.

² Agli operatori è stato chiesto se il livello degli ordini nel terzo trimestre è superiore, normale o inferiore alla media del periodo. La differenza tra le percentuali di risposte "superiore" e "inferiore" fornisce il valore del saldo.

³ Agli operatori è stato chiesto se il livello delle scorte di magazzino nel terzo trimestre è superiore, normale o inferiore alla media del periodo. La differenza tra le percentuali di

considerato normale, ossia leggermente inferiore a quello medio previsto per questo trimestre (saldo: -0,9).

Tab. 1 – Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare e sue componenti

	ICF	Saldi		
		ordini	scorte	previs. produz.
III trim '08	-0,7	-19,5	-0,9	16,5
II trim '08	2,3	-14,1	-4,0	17,2
I trim '08	6,9	-13,5	-5,1	29,0
IV trim '07	4,0	3,5	-8,3	0,4
III trim '07	6,4	2,2	-3,5	13,6

Fonte: ISMEA

A livello di singolo comparto produttivo, i risultati dell'indagine evidenziano scenari molto differenti. Taluni comparti hanno registrato un valore dell'indice della fiducia superiore a quello medio complessivo e un miglioramento congiunturale dello stesso (industria dei prodotti della prima colazione; del riso; dolciaria; della trasformazione ortofrutticola; del vino; della pasta; delle prime lavorazioni delle carni bovine e suine); di contro, per altri comparti la congiuntura è stata decisamente negativa, caratterizzata da un valore dell'indice sotto lo zero e inferiore a quello dello scorso trimestre (industria delle bevande; dei gelati; molitoria e mangimistica, lattiero-casearia, delle prime lavorazioni delle carni avicunicole e degli elaborati a base carne; del pesce e del pane).

2. Analisi per segmento dell'industria alimentare

Lo studio per comparto, basato sull'articolazione dell'industria alimentare

risposte "superiore" e "inferiore" fornisce il valore del saldo.

in 17 segmenti⁴, viene condotto in primo luogo analizzando le tre componenti che concorrono a determinare il clima di fiducia: se il livello degli **ordini** complessivamente ricevuti ed il livello delle **scorte di magazzino** sono superiori, normali o inferiori rispetto ai livelli medi del trimestre di riferimento e se il livello della **produzione futura** (riferita al trimestre seguente) è previsto in aumento, in diminuzione o stazionario. In secondo luogo, allo scopo di meglio comprendere le dinamiche congiunturali che sottostanno e influenzano l'andamento delle tre variabili dell'indicatore della fiducia, in questa sede vengono presi in considerazione altri pareri espressi degli operatori nel corso dell'indagine, quali quelli sull'andamento dell'economia nazionale, del loro settore di appartenenza, delle vendite aziendali, dei prezzi e dei costi, nonché le loro aspettative a breve circa l'andamento dell'economia nazionale.

Sulla scorta del valore che l'indice ha assunto nel terzo trimestre del 2008 e della variazione congiunturale dallo stesso registrata, i vari segmenti vengono classificati in:

- **segmenti star**: il valore dell'indice è positivo e superiore a quello medio dell'industria alimentare complessiva e la variazione congiunturale dell'indice è anch'essa positiva (figura 4),

- **segmenti positivi**: il valore dell'indice è positivo, benché inferiore a quello medio dell'industria alimentare complessiva, e la variazione congiunturale dell'indice è anch'essa positiva; nel trimestre qui analizzato, in base alla tassonomia adottata, nessuno tra i 17 segmenti osservati si è collocato tra i segmenti "positivi";

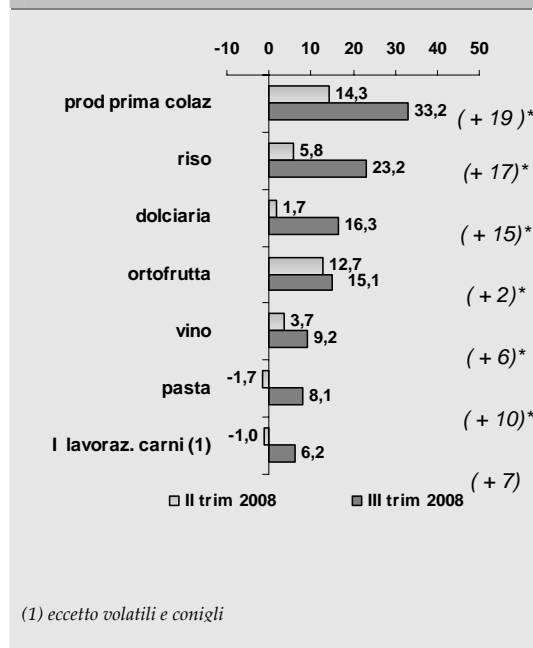
- **segmenti in peggioramento**: il valore dell'indice è positivo ma la variazione congiunturale dell'indice è negativa nel trimestre qui analizzando, in base alla tassonomia adottata, nessuno tra i 17

segmenti osservati si è collocato tra i segmenti "in peggioramento";

- **segmenti in miglioramento**: il valore dell'indice è negativo ma la variazione congiunturale dell'indice è positiva (figura 5),

- **segmenti negativi**: il valore dell'indice è negativo e la variazione congiunturale dell'indice è anch'essa negativa (figura 6).

Fig. 4 - Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare - segmenti star*

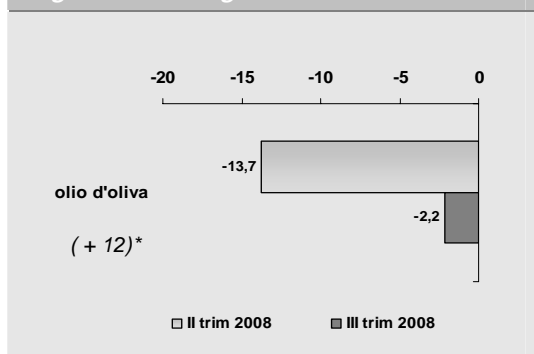


(1) eccetto volatili e conigli

* in parentesi è riportata la variazione del III trimestre 2008 vs II trimestre 2008
Fonte: ISMEA

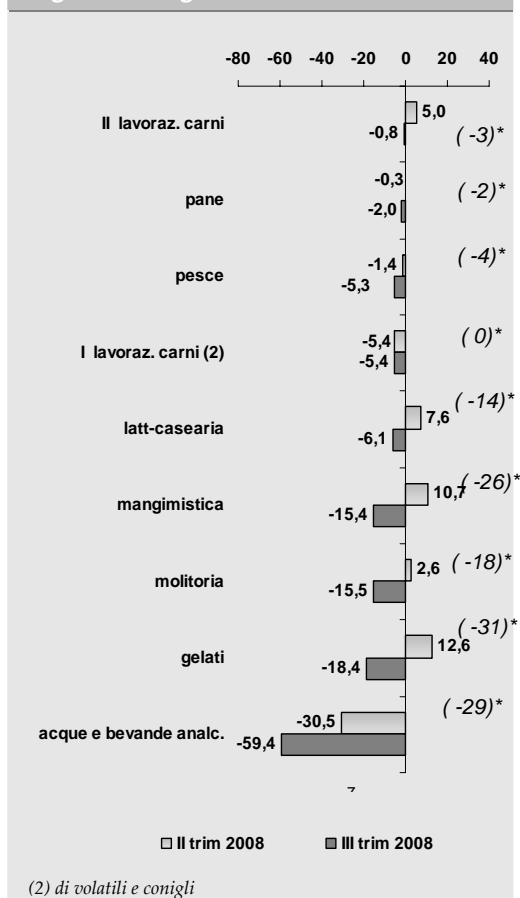
⁴ Per approfondimenti sull'articolazione del Panel dell'industria alimentare Ismea si rimanda alla nota metodologica riportata in calce al documento.

Fig. 5 - Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare - segmenti in miglioramento*



* in parentesi è riportata la variazione del III trimestre 2008 vs II trimestre 2008
Fonte: ISMEA

Fig. 6 - Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare - segmenti negativi*



* in parentesi è riportata la variazione del III trimestre 2008 vs II trimestre 2008
Fonte: ISMEA

Nel prospetto seguente viene riportato il valore registrato dall'indice e dalle sue componenti, nel terzo trimestre dell'anno, nei singoli segmenti di analisi (tabella 2).

Tab. 2 - Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare e sue componenti, per segmento (III trimestre 2008)

Segmento	ICF	saldi		
		ordini	scorte	previs. produz.
Prima lavorazione carni *	6,2	-22,9	-7,6	34,0
Prima lavorazione carni **	-5,4	9,4	-0,8	-26,5
Seconda lavorazione carni	-0,8	-21,2	-5,3	13,7
Pesce	-5,3	-15,4	2,9	2,4
Ortofrutta	15,1	9,7	-6,2	29,3
Olio d'oliva	-2,2	-46,5	-0,1	40,0
Lattiero casearia	-6,1	-23,2	12,5	17,5
Gelati	-18,4	-5,1	7,1	-42,9
Molitoria	-15,5	-39,7	-10,1	-16,9
Riso	23,2	38,1	-14,8	16,8
Mangimi	-15,4	-30,5	2,1	-13,6
Pane	-2,0	-34,8	-5,1	23,7
Prodotti prima colaz	33,2	37,4	-11,0	51,2
Dolciaria	16,3	-8,1	-5,6	51,5
Pasta	8,1	-17,7	-1,3	40,8
Vino	9,2	-3,7	-0,4	30,9
Acque e bevande analc.	-59,4	-87,6	0,0	-90,7
Totale	-0,7	-19,5	-0,9	16,5

Legenda: * eccetto volatili e conigli

** volatili e conigli

Fonte: ISMEA

Il valore dell'indice riferito all'intera industria alimentare (-0,7) è la sintesi di uno scenario in realtà alquanto diversificato, nell'ambito del quale a

risultati decisamente soddisfacenti di taluni settori si sono contrapposti scenari di particolare difficoltà.

In dettaglio, l'**industria delle carni**, nel terzo trimestre del 2008 rispetto al trimestre precedente, ha registrato un lieve miglioramento (+1,3 punti), mentre nel confronto tendenziale ha perso oltre 11 punti: bene il segmento della macellazione bovina e suina, meno quelli della macellazione avicunicola e degli elaborati. In particolare, nel caso della prima lavorazione delle carni bovine e suine, l'indice della fiducia si è portato su terreno positivo (+6,2) grazie ad un miglioramento congiunturale di 7 punti, determinato dal basso livello delle scorte di magazzino e dalle buone aspettative per la produzione futura che sono riuscite a contrastare il basso livello degli ordini registrato nel trimestre. La congiuntura, invece, continua ad essere affatto negativa per le imprese della prima lavorazione delle carni di volatili e conigli: l'indice, a prosecuzione del peggioramento rilevato a partire dall'ultimo trimestre del 2007, si è confermato sullo stesso valore dello scorso trimestre (-5,4), mantenendo così la perdita di 10 punti rispetto al valore dei primi tre mesi dell'anno (+5,1). Nonostante gli operatori abbiano confermato un livello positivo degli ordini, in confronto allo scorso trimestre si è avuto un livello delle scorte più elevato e, soprattutto, aspettative di produzione negative. Infine, relativamente all'industria delle seconde lavorazioni delle carni, dopo il miglioramento della fiducia registrato nei primi due trimestri dell'anno, l'indice torna negativo, sullo stesso livello dell'ultimo trimestre del 2007 (-0,8). Le giacenze hanno continuato ad essere abbastanza contenute e le aspettative sulla produzione futura sono rimaste positive, pressappoco sugli stessi livelli dello scorso trimestre; tuttavia, gli operatori interpellati hanno denunciato un calo significativo negli ordini ricevuti.

Peggiora, poi, la fiducia degli operatori dell'**industria del pesce**: l'indice ha perso 4 punti, per attestarsi a -5,3. Malgrado, rispetto al secondo trimestre dell'anno, si sia avuto un livello delle

scorte notevolmente più contenuto, la fiducia di questo comparto è stata inficiata dalla flessione degli ordini e dalle caute previsioni circa la produzione futura. Le prospettive degli operatori dell'industria del pesce sono state certamente influenzate da un mercato ancora poco dinamico e dalla loro poca fiducia nei confronti dell'andamento dell'economia nazionale.

In miglioramento la fiducia dell'**industria della trasformazione ortofrutticola**, il cui indice si conferma positivo (+15,1) e maggiore di quello medio dell'industria alimentare nazionale. Spuntando ulteriori 2 punti sul valore dello scorso trimestre e 3 punti nel confronto tendenziale, il clima del settore è riconducibile al buon andamento degli ordini e al basso livello delle scorte; le attese di produzione per il trimestre successivo si confermano decisamente positive, ma più contenute di quelle riscontrate nei primi due trimestri dell'anno. Nonostante la quasi totalità degli operatori di questo settore abbia denunciato l'incremento dei costi produttivi, l'ottimismo degli industriali circa la produzione futura viene spiegato dagli stessi col buon andamento di mercato degli ortofrutticoli trasformati, sia in termini di quantità vendute sia in termini di prezzi nazionali ed esteri.

In miglioramento, sebbene ancora negativo, l'indice della fiducia delle imprese dell'**olio d'oliva**: dopo l'andamento negativo dei primi due trimestri dell'anno, l'indice, con un valore pari a -2,2, registra un recupero congiunturale di 12 punti e riduce a 9 punti lo svantaggio tendenziale. Il livello degli ordini anche nel terzo trimestre si è rivelato affatto negativo (saldo: -46,5); tuttavia, le scorte si sono assestate sul livello di normalità del periodo e le aspettative di produzione si sono rivelate decisamente positive (saldo: +40).

Negativo, poi, l'andamento della fiducia dell'**industria del latte e suoi derivati**, il cui indice, nel terzo trimestre dell'anno registra una flessione congiunturale di quasi 16 punti e tendenziale di 4. Nel segmento lattiero-caseario, dopo la ripresa dello scorso trimestre, si è assistito ad un'altra inversione del clima,

attestata da un valore negativo dell'indice della fiducia (-6,1), che perde 14 punti nel confronto congiunturale e 4 in quello tendenziale. Tale caduta è stata determinata dal crollo del portafoglio ordini (saldo: -23,2) e dall'accumulo delle scorte (saldo: +12,5); in tale scenario le attese per la produzione dell'ultimo trimestre dell'anno si sono comunque confermate ancora positive (+17,5). Considerato che gli operatori di questo settore hanno mostrato in generale di essere preoccupati della situazione attuale economica del Paese e del protrarsi della stessa nell'imminente futuro, le prospettive positive di produzione vengono spiegate dalle dinamiche di mercato che hanno caratterizzato i primi nove mesi del 2008, con prezzi in ascesa dei prodotti lattiero-caseari sia sul territorio nazionale che estero. Anche nel segmento dei gelati l'indice della fiducia ha registrato un peggioramento: portandosi su terreno negativo (-18,4), ha perso ben 31 punti sul valore dello scorso trimestre e 4 su quello del terzo trimestre dello scorso anno. Particolarmente bassi, per il periodo, gli ordini (saldo: -5,1) ed elevate le scorte (saldo: +7,1), mentre le attese di produzione per il trimestre seguente si sono rivelate sì negative (saldo: -42,9), ma pressappoco in linea con quelle corrispondenti dello scorso anno (saldo: -54,5), in ragione dell'andamento stagionale di questo particolare comparto industriale.

Trimestre stabile per l'**industria dei trasformati dei cereali** considerata nel suo complesso, il cui indice della fiducia si è attestato sullo stesso valore dello scorso trimestre (terzo trimestre 2008: +4,3; secondo trimestre 2008: +4,0). Nel confronto tendenziale, invece, l'indice è risultato ancora in svantaggio (+11,8 il valore dell'indice del terzo trimestre 2007). Nel dettaglio dei singoli comparti, occorre fare una distinzione di risultato tra quelli che hanno riportato un miglioramento congiunturale - industria dei prodotti della prima colazione, del riso, dolciaria, della pasta - e quelli che, viceversa, hanno registrato un peggioramento - industria del pane,

mangimistica e molitoria. Più da vicino, la fiducia degli industriali dei prodotti della prima colazione (il cui indice, con un valore pari a +33,2, ha registrato un incremento congiunturale di 19 punti e tendenziale di 37) è stata fortemente alimentata dal buon andamento degli ordini, dal basso livello delle giacenze e dalle positive aspettative di produzione. Dinamiche analoghe nell'industria del riso, in riferimento alla quale l'indice, nel terzo trimestre dell'anno (+23,2), ha registrato un miglioramento congiunturale di 17 punti e tendenziale di 36. Nel segmento dolciario, invece, il miglioramento della fiducia di quest'ultimo trimestre non è riuscito a recuperare il forte svantaggio tendenziale (-22 punti): le scorte di prodotti finiti si sono mantenute basse per il periodo, le prospettive di produzione futura si sono rivelate positive, ma il portafoglio ordini si è rivelato ancora non soddisfacente. Congiuntura positiva anche per la fiducia degli industriali della pasta: +8,1 l'indice, che migliora di 10 punti rispetto al valore del secondo trimestre dell'anno e di 1 punto rispetto a quello del terzo trimestre del 2007. In questo caso, gli ordini si sono rivelati bassi rispetto alla media del periodo, a fronte, tuttavia, di un basso livello di scorte e di ottime prospettive di produzione. Peggioramento della fiducia, invece, rispetto al secondo trimestre dell'anno, nei comparti del pane, mangimistico e molitorio, peggioramento che, nel caso dell'industria mangimistica e molitoria, è stato anche tendenziale (rispettivamente, di -11 e -46 punti). Alla base di tale clima sfavorevole, in questi comparti, è la registrazione di un livello degli ordini abbastanza basso rispetto allo standard considerato normale per il periodo. L'insoddisfazione per gli ordinativi, a sua volta, ha finito col compromettere la bontà delle aspettative produttive future dei segmenti mangimistico e molitorio, benché, allo stesso tempo, dal basso livello delle scorte provenisse un segnale positivo. A questo proposito va sottolineato che per l'industria della prima trasformazione dei cereali - molitoria e mangimistica - la flessione del prezzo della materia prima agricola dell'ultimo periodo, comprimendo i costi di produzione, avrebbe dovuto riflettersi

positivamente sulle attese di produzione e degli ordini. Se questo fenomeno nel corso dell'indagine non è stato riscontrato, probabilmente è da imputarsi all'effetto di condizionamento esercitato sugli operatori dal difficile anno appena trascorso, che ha interessato soprattutto il segmento molitorio. Nell'industria del pane, infine, la tenuta dei prezzi nazionali ed esteri ha influenzato positivamente le aspettative di produzione, contrastando il cattivo andamento degli ordini e le percezioni pessimistiche degli operatori sull'andamento dell'economia nazionale e del proprio settore.

Si conferma positivo l'indice della fiducia dell'**industria del vino**, che spunta ulteriori 6 punti sull'indice dello scorso trimestre e 5 sull'indice del terzo trimestre dello scorso anno. Dal valore delle tre componenti dell'indice, si evince che la fiducia degli industriali di questo segmento si basa sull'incremento della produzione atteso per l'ultimo trimestre del 2008 e non certo sul livello degli ordini ricevuti nel corso del terzo trimestre, che risulta basso per la media del periodo; l'aumento dei prezzi di vendita riscontrato sul mercato interno ed estero ha inciso sulle positive prospettive produttive e di vendita.

Infine, si segnala l'ulteriore flessione della fiducia dell'industria delle **bevande** (acque minerali e bevande analcoliche): con un valore pari a -59,4, l'indice registra un calo congiunturale di 29 punti e tendenziale di 27. Facendo assegnamento sui valori dei saldi delle percentuali di risposta, emerge che un livello così basso della fiducia è da imputarsi al livello affatto insoddisfacente degli ordini (-87,6) e alle negative previsioni di produzione (-90,7), mentre le giacenze si sono attestate su livelli considerati normali per il periodo.

3. Analisi per area geografica

L'indice del clima di fiducia dell'industria

alimentare, nel terzo trimestre del 2008, ha registrato valori diversi a seconda dell'area geografica considerata, evidenziando un peggioramento al Nord e al Centro e un miglioramento nel Mezzogiorno.

Nel confronto col valore dell'indice complessivo (-0,7), appaiono poco soddisfacenti i risultati del Nord Ovest e del Centro; migliori, invece, quelli del Nord Est e del Mezzogiorno (Tabella 3).

Tab. 3 – Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare e sue componenti per area geografica (III trimestre 2008)

Area geografica	ICF	saldi		
		ordini	scorte	previs. produz.
Nord Ovest	-28,8	-57,2	1,7	-27,3
Nord Est	3,3	-9,9	-0,1	19,6
Centro	-11,2	-17,9	7,5	-8,3
Mezzogiorno	1,0	-15,4	-6,3	12,1

Fonte: ISMEA

Scendendo nel dettaglio delle singole aree, il **Nord Ovest**, dove l'indice ha riportato un valore pari a -28,8, è la zona dove si è avuta la più forte flessione congiunturale e un'importante contrazione tendenziale (rispettivamente, -19 e -12 punti), prolungando il peggioramento iniziato già lo scorso trimestre. Sulla base dei saldi di risposta, si evince che la congiuntura negativa è da imputarsi al cattivo andamento del portafoglio ordini delle imprese qui localizzate e alle aspettative negative di produzione, mentre le scorte si sono mantenute su un livello appena superiore a quello considerato normale per il periodo.

Nel **Nord Est**, diversamente, l'indice, pur registrando un valore positivo (+3,3), ha riportato un peggioramento congiunturale (-8 punti) e un lieve miglioramento tendenziale (+2 punti). Nelle regioni di quest'area le imprese

hanno continuato a mostrarsi ottimiste circa la produzione futura (anche se in modo più contenuto dello scorso trimestre, quando il saldo era stato di +27,7), dichiarando contestualmente un livello delle scorte affatto normale per il periodo. L'unico fattore che invece ha continuato ad incidere in modo negativo sulla fiducia degli operatori, è stato il livello degli ordini ricevuti, dichiarati ancora bassi rispetto a quelli mediamente attesi nel trimestre di riferimento.

Continua, poi, a peggiorare l'indice del **Centro**, che, sulla scia della flessione dello scorso trimestre, ha perso 15 punti nel confronto congiunturale e 18 in quello tendenziale. Portafoglio ordini deludente, incremento delle scorte e aspettative produttive negative, le cause di tale calo della fiducia.

Infine, nel **Mezzogiorno** l'indice del clima di fiducia, dopo il peggioramento dello scorso trimestre, torna positivo (+1), mettendo a segno una variazione congiunturale positiva (+5 punti) e una tendenziale negativa (-2). In questo caso, la ripresa congiunturale va ricondotta al leggero recupero degli ordini e alla riduzione delle scorte, mentre le aspettative di produzione permangono positive ma inferiori rispetto a quelle del trimestre precedente (secondo trimestre 2008, saldo: +22,1).

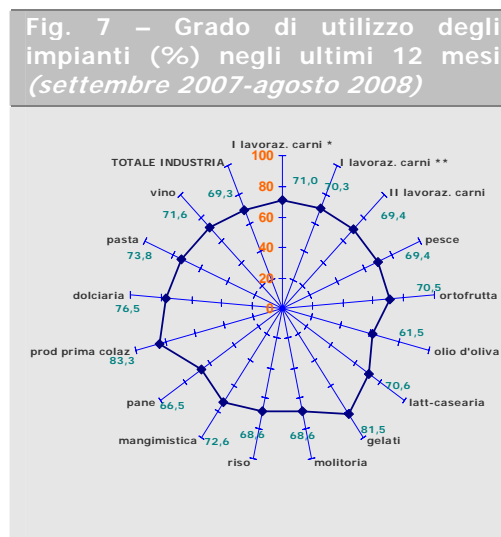
4. Approfondimento sulla domanda delle imprese alimentari

In occasione dell'indagine congiunturale relativa al terzo trimestre del 2008, le imprese del Panel Ismea sono state invitate a rispondere ad alcune domande di approfondimento, formulate e somministrate allo scopo di interpretare l'andamento della domanda delle imprese dei diversi segmenti dell'industria agroalimentare italiana. Segnatamente, la tematica è stata esplorata analizzando il grado di utilizzo degli impianti, i mesi di produzione assicurata dagli ordini, nonché le attese sui prezzi e sugli ordini nei prossimi 12 mesi.

4.1 Grado di utilizzo degli impianti nel corso dell'ultimo anno

Con segnato riferimento al grado di utilizzo degli impianti, gli operatori sono stati inviati a riferire in che percentuale hanno utilizzato gli impianti aziendali nel corso degli ultimi 12 mesi (settembre 2007 - agosto 2008). Il dato medio complessivo è risultato pari a 69,3%. Solo nei segmenti del pane, dell'olio d'oliva, del riso e dell'industria molitoria si è riscontrata una percentuale lievemente più bassa. In linea con il dato medio complessivo, il risultato dell'industria del pesce e degli elaborati a base di carne. Tra i segmenti, poi, che hanno registrato un grado di utilizzo superiore a quello medio complessivo, vanno menzionati l'industria dei gelati e dei prodotti della prima colazione, la cui percentuale si è attestata intorno all'83%. Malgrado, quindi, in taluni casi si siano riscontrati degli scostamenti - per eccesso o per difetto - rispetto al dato medio complessivo, l'entità degli stessi risulta ovunque contenuta, confermando così uno scenario abbastanza omogeneo circa l'utilizzo degli impianti nei diversi segmenti dell'alimentare. Si segnala che nell'analisi di questo aspetto non si è tenuto conto delle risposte degli operatori del segmento delle acque e delle bevande analcoliche in ragione dell'elevato tasso dei "Non so" "Non risponde" (91%,

figura 7).



Legenda: * eccetto volatili e conigli
** volatili e conigli

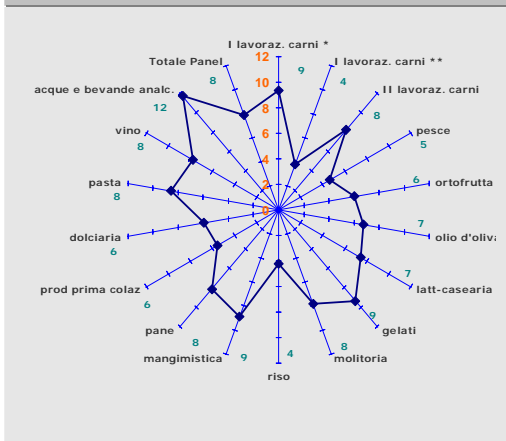
Fonte: ISMEA

4.2 Il periodo di produzione assicurata

Il numero di mesi di attività assicurati dagli ordini in portafoglio e/o dai piani di produzione, riferito al Panel in generale, è risultato pari a 8. In linea col dato medio, il risultato dei principali comparti della trasformazione cerealicola (molitoria, pasta, pane), dell'industria del vino e degli elaborati a base di carne. Appena inferiore, invece, il dato dell'industria lattiero casearia e dell'olio d'oliva (7 mesi), nonché dei segmenti dei trasformati ortofrutticoli, dolciario e dei prodotti della prima colazione (6 mesi). La produzione assicurata è poi risultata particolarmente bassa nel caso della macellazione avicunicola e del riso (4 mesi), e dell'industria del pesce (5 mesi); decisamente soddisfacente, invece, nel caso della macellazione bovina e suina, dell'industria mangimistica e dei gelati (9 mesi in tutti e tre i comparti) e, quindi, dell'industria delle acque minerali e delle bevande

analcoliche, dove ha sfiorato i 12 mesi (Figura 8).

Fig. 8 – Produzione assicurata, sulla base degli ordini in portafoglio (settembre 2008)



Legenda: * eccetto volatili e conigli
** volatili e conigli

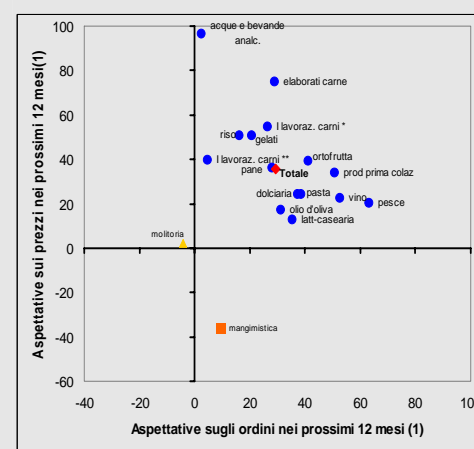
Fonte: ISMEA

4.3 Andamento degli ordini e dei prezzi nei futuri 12 mesi

In riferimento alle attese aziendali per i prossimi 12 mesi, incrociando i dati relativi ai prezzi con quelli relativi agli ordini complessivi (nazionali ed esteri), gli operatori dell'industria molitoria e mangimistica risultano pessimisti, i primi in ragione di attese negative circa gli ordini, i secondi circa i prezzi. Per tutti gli altri comparti esaminati, viceversa, le attese sulla domanda futura risultano positive, sebbene in grado e per motivi diversi. Rispetto al dato medio complessivo, si staglia la posizione particolarmente positiva dell'industria dei trasformati ortofrutticoli e dei prodotti della prima colazione, grazie alle buone aspettative riscontrate riguardo e agli ordini e ai prezzi. Invece, la posizione degli operatori dei comparti delle acque e bevande analcoliche, della macellazione, del pane, del riso e dei gelati si caratterizza per le attese decisamente positive circa l'evoluzione dei prezzi, ma più caute circa l'incremento degli ordini futuri. Infine, nell'industria del pesce, del vino, della pasta, dolciaria, lattiero

casearia e dell'olio d'oliva le percezioni raccolte delineano una domanda futura trainata dall'incremento degli ordini piuttosto che dei prezzi (figura 9).

Fig. 9 – Andamento della domanda nei prossimi 12 mesi: mappa di posizionamento dei settori dell'industria alimentare



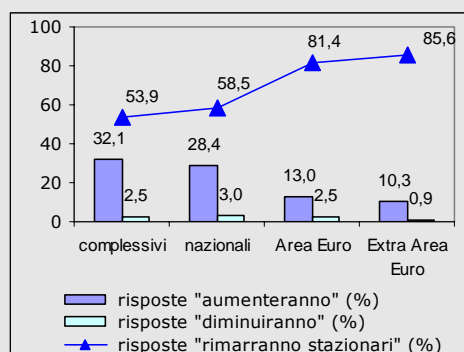
(1) Saldo delle percentuali di risposta "Aumenteranno" - "Diminuiranno"

Legenda: * eccetto volatili e conigli
** volatili e conigli

Fonte: ISMEA

Invero, ad eccezione dell'industria dei trasformati ortofrutticoli e dei prodotti della prima colazione - comparti caratterizzati da aspettative particolarmente favorevoli -, va evidenziato che la maggioranza degli operatori del Panel, ossia il 54% di essi, si è espressa per un andamento futuro degli ordini complessivi stazionario. Tale quota sfiora la soglia dell'86% se riferita solo agli ordini esteri dell'Area Euro e supera la soglia dell'81% se riferita agli ordini esteri dei Paesi extra Area Euro (figura 10).

Fig. 10 – Aspettative sull'andamento degli ordini nei prossimi 12 mesi



Fonte: ISMEA

A fronte di tale scenario generale circa l'andamento futuro degli ordini esteri, gli operatori dei diversi comparti del Panel si sono tuttavia espressi in modo differente. Le diversità sono da ricondurre al fatto che taluni settori, più degli altri, risultano orientati verso il mercato estero. Più da vicino, i comparti maggiormente *export oriented* sono quelli del vino, dei trasformati ortofrutticoli, dell'olio, del riso e dolciario. Non a caso, proprio in questi cinque comparti, la percentuale di imprese che si è espressa per un'evoluzione positiva degli ordini esteri è risultata maggiore che negli altri settori e, in modo speculare, la quota di operatori che ha dichiarato di prevedere un andamento stazionario degli stessi è risultata più bassa di quella media complessiva. In cifre, secondo l'81,4% degli operatori dell'intero Panel gli ordini dell'Area Euro nei prossimi 12 mesi rimarranno stazionari; la stessa quota risulta molto più contenuta se riferita alla sola industria del vino (40%), ovvero all'industria dei trasformati ortofrutticoli (61%), a quella del comparto dell'olio d'oliva (68%), a quella dell'industria del riso (76%) e a quella dolciaria (34%). Analogamente, sullo scenario estero dei Paesi extra Area Euro, il livello degli ordini futuri (sempre in un arco temporale di 12 mesi) rimarrà stazionario per l'85,6% degli operatori del Panel complessivo; mentre, per le imprese del vino, della trasformazione ortofrutticola e dell'industria dolciaria il contesto sarà

decisamente più vivace, dato che le percentuali di quanti si sono espressi per uno *status quo* degli ordini è risultata molto più bassa (rispettivamente, 44%, 64%, 40%), a vantaggio della quota di quanti si sono espressi per un incremento degli stessi.

4.4 Considerazioni conclusive sull'andamento della domanda

Da una considerazione complessiva delle risposte degli operatori sui diversi aspetti esplorati, emerge che nell'industria alimentare del nostro Paese, a fronte di un grado di utilizzo medio degli impianti, nell'ultimo anno, pari al 70% e ad una produzione assicurata di circa 8 mesi, le aspettative sulla domanda dei prossimi 12 mesi sono positive, in ragione degli incrementi attesi sia sul fronte dei prezzi (saldo: +35,6) sia sul fronte degli ordini (saldo: +29,6).

In dettaglio, nell'ambito dell'industria della zootecnia da carne, nei tre diversi comparti esaminati, l'andamento della domanda è risultato in genere soddisfacente. Infatti, se da una parte il buon grado di utilizzo degli impianti e il livello apprezzabile di produzione assicurata hanno rivelato un buon andamento della domanda attuale, dall'altra sono emerse aspettative positive anche sulla domanda futura, trainata più dall'incremento dei prezzi che da quello degli ordini. Solo per gli operatori del comparto della macellazione avicunicola il quadro è risultato meno positivo, in ragione del più basso livello di produzione assicurata e di aspettative più contenute circa gli ordini dei prossimi 12 mesi.

Nell'industria del pesce, l'evoluzione della domanda nel prossimo anno si è rivelata favorevole, in ragione soprattutto di attese diffusamente positive circa gli ordini che si riceveranno, sebbene la domanda attuale sia risultata leggermente penalizzata da una produzione assicurata più contenuta di quella media dell'industria alimentare.

Lo scenario della domanda dell'industria dei trasformati ortofrutticoli risulta analogo a quello dell'industria del pesce, dal quale tuttavia si differenzia per le buone attese anche sui prezzi di vendita.

Nell'industria dell'olio d'oliva, il più contenuto grado di utilizzo degli impianti nell'anno appena trascorso, rivela un andamento della domanda non appieno soddisfacente che, comunque, dovrebbe migliorare già nei prossimi mesi, in ragione dell'esito della produzione assicurata (7 mesi) e delle aspettative di incremento degli ordini e dei prezzi futuri, condivise dalla maggioranza degli operatori del settore.

Nell'ambito dell'industria del latte e derivati, occorre distinguere il segmento lattiero caseario, da quello dei gelati. Nel primo caso, il buon livello di utilizzo delle attrezzature produttive negli ultimi 12 mesi e la produzione assicurata attestano che la domanda di questo segmento è abbastanza consolidata e che sussistono ulteriori margini di sviluppo, in ragione degli ordini e dei prezzi previsti in aumento. Nel segmento dei gelati, invece, il grado spinto di utilizzo degli impianti e la produzione assicurata particolarmente positiva a 9 mesi rivelano un andamento della domanda abbastanza vivace, che però si attenua nella prospettiva più ampia di 12 mesi, a seguito di previsioni di incremento degli ordini abbastanza contenute.

Nell'ambito, poi, dei comparti industriali cerealicoli, i segmenti della prima trasformazione - molitorio e mangimistico - hanno riportato un livello di utilizzo degli impianti e di produzione assicurata corrispondente a quello medio dell'industria alimentare, mentre le prospettive sulla domanda non si sono rivelate positive, in ragione del crollo degli ordini, secondo i produttori di mangimi, ovvero del calo dei prezzi, a parere dei molitori. Di contro, tra i settori della seconda trasformazione, il dolciario e quello dei prodotti della prima colazione si sono distinti per l'utilizzo spinto degli impianti produttivi negli ultimi 12 mesi e per attese favorevoli sull'andamento della domanda nei 12 mesi a venire. Per i panificatori

industriali, invece, l'andamento negativo della domanda dell'ultimo anno, attestato da un livello di utilizzo degli impianti non appieno soddisfacente, dovrebbe essere riscattato da un miglioramento nei prossimi mesi, fondato sul buon livello della produzione assicurata - sulla base dagli ordini in atto - e sull'incremento atteso sia degli ordini futuri, sia, soprattutto, dei prezzi. Nell'industria del riso, poi, l'andamento altalenante della domanda riscontrato nel corso dell'ultimo anno, viene attestato da un livello di produzione assicurata non proprio soddisfacente, sebbene per il futuro gli operatori si attendono una ripresa, facente leva più sui prezzi che sull'incremento degli ordini. Infine, in riferimento all'industria della pasta, le difficoltà determinate negli ultimi 12 mesi dall'incremento dei costi della materia prima agricola sembra siano state ben affrontate e risolte, come si deduce dalla buona situazione produttiva attuale e dalle buone attese sulla domanda futura.

Per l'industria del vino, infine, la buona tenuta della domanda attuale, confermata dal grado di utilizzo degli impianti negli ultimi 12 mesi e dai mesi di produzione assicurati dagli ordini già in portafoglio (8), verrà consolidata nel corso del prossimo anno, durante il quale la maggioranza degli operatori di questo settore si attende un incremento degli ordini e, quindi, dei prezzi.

Direzione Mercati e Risk Management

Responsabile: Antonella Finizia

Redazione a cura di: Giovanna Maria Ferrari

E-mail: g.ferrari@ismae.it

Metodologia

L'indagine Ismea sulla congiuntura dell'industria alimentare italiana viene condotta con cadenza trimestrale ed è finalizzata a raccogliere informazioni qualitative sulla tendenza della domanda e sulla congiuntura del mercato (vendite, prezzi di vendita, costi), nonché sull'andamento futuro a breve della domanda e del mercato. In occasione di tale indagine, inoltre, in ciascuno dei quattro trimestri dell'anno vengono affrontati rispettivamente quattro temi di approfondimento volti ad esplorare i fattori esogeni ed endogeni che incidono 1) sull'offerta, 2) sulla situazione finanziaria aziendale, 3) sulla domanda e 4) sulla commercializzazione.

Le informazioni così raccolte sono fondamentali per delineare un quadro articolato ed esauriente delle tendenze in atto e dei problemi dell'industria alimentare su cui richiamare l'attenzione degli organi decisionali pubblici, e sono inoltre strumentali per la costruzione di un indicatore di clima di fiducia di settore, conforme alle linee guida dell'UE *The Joint Harmonised UE Programme of Business and Consumer Survey - User Guide*.

Per lo svolgimento dell'indagine, Ismea si avvale di un Panel di 1.200 operatori dell'industria alimentare italiana, individuati applicando uno schema di campionamento stratificato casuale. Fanno parte integrante del campione 150 imprese assunte come unità autorappresentative, individuate tra le realtà d'eccellenza dell'industria alimentare italiana ed incluse a priori in quanto ritenute di particolare rilevanza ai fini delle analisi del settore. Per l'universo di riferimento si è fatto ricorso alle liste dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) dell'Istat (2004), mentre per la stratificazione sono stati presi in considerazione 23 settori del manifatturiero alimentare definiti a partire dalla classificazione Ateco 2002 (accorpati, poi, in 17 ai fini della divulgazione esterna dei risultati dell'indagine - cfr. Tabelle A e B), le 4 macro-aree geografiche adottate dall'Istat per le indagini strutturali e congiunturali (cfr. Tabella C), le 4 classi

di addetti definite in base al decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005 (cfr. Tabella D). Poi, il numero delle imprese da allocare nei diversi strati del campione è stato definito in base alla quota di fatturato conseguita da ogni settore nelle diverse aree geografiche rispetto al fatturato complessivo dell'universo delle industrie alimentari considerate per la definizione del campione.

Le interviste vengono condotte con la tecnica C.A.T.I., utilizzando un questionario redatto sulla scorta delle linee guida UE previste per la conduzione delle *Business Surveys*, composto prevalentemente da domande di tipo qualitativo articolate con risposte in forma chiusa con tre o più modalità di risposta ordinabili (es. "superiore", "normale", "inferiore" costituiscono tre modalità di risposta che esprimono il passaggio ordinato da un grado positivo, ad uno neutro e, quindi, ad uno negativo).

Per la costruzione dell'indice del clima di fiducia, Ismea, come suggerito dalle direttive OECD (2003) e EU (2007), ha predisposto un algoritmo che sintetizza i giudizi degli operatori sul livello generale degli ordini (LO), sul livello delle giacenze di prodotti finiti (LG) e sulle aspettative circa la tendenza della produzione nell'immediato futuro (TPF). Di seguito vengono riportate le domande del questionario utilizzate per il reperimento di tali informazioni. Si fa presente che oltre alle modalità di risposta ordinabili sono state inserite le opzioni "Non so" e "Non risponde" :

D.1. [LO] *Tenuto conto dei fattori stagionali, nel trimestre di riferimento, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, giudica che nella sua azienda, in termini di volumi, il livello degli ordini complessivamente ricevuti (nazionali ed esteri) sia:*

- superiore alla media* 1
- normale* 2
- inferiore alla media* 3
- non so* 4
- non risponde* 5

D.2. [LG] *Tenuto conto dei fattori stagionali, nel trimestre di riferimento, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, giudica che nella sua azienda, in termini di volumi, il livello delle giacenze di prodotti finiti è stato:*

- superiore alla media* 1
- normale* 2
- inferiore alla media* 3
- non ci sono state giacenze* 4
- non so* 5
- non risponde* 6

D.3. [TPF] *E rispetto ai prossimi tre mesi, come prevede che andrà il volume della produzione della sua azienda:*

- aumenterà* 1
- rimarrà stazionario* 2
- diminuirà* 3
- non so* 4
- non risponde* 5

Le risposte di ciascuna impresa vengono ponderate per il rispettivo numero di addetti e analizzate per settore e per area geografica. Per ognuna delle tre domande, il punteggio totalizzato da ciascuna modalità viene espresso in termini percentuali. Il saldo tra le percentuali delle modalità estreme di risposta (es. nella D1 relativa al livello degli ordini, la modalità estrema positiva coincide con "superiore alla media", mentre la modalità estrema negativa con "inferiore alla media") costituisce il dato che concorre alla determinazione dell'indice di clima di fiducia.

Più da vicino, indicando con:

- LO, il saldo relativo alla domanda sul livello degli ordini,
- LG, il saldo relativo alla domanda sul livello delle giacenze,
- TFP, il saldo relativo alla domanda sulla tendenza della produzione futura,

l'indice di clima di fiducia dell'industria alimentare elaborato da Ismea è dato dalla seguente formula:

$$ICF = (LO - LG + TFP)/3$$

L'ICF rappresenta dunque la media aritmetica dei saldi - espressi in forma percentuale - relativi alle tre domande che concorrono con segno diverso, ma con ugual peso relativo, a comporre l'indicatore

e assume valori compresi nell'intervallo [-100,+100].

La prima componente (LO) entra nell'indicatore con segno positivo: un giudizio positivo, legato all'accrescersi del livello totale degli ordini, indica un andamento positivo della congiuntura economica per l'impresa rispondente e, ferme restando le altre due componenti, porta ad un incremento dell'indicatore ICF.

La seconda componente (LG) interviene invece all'interno dell'indicatore con segno negativo: è la componente che riguarda il volume dello *stock* dei prodotti finiti; un aumento indesiderato delle riserve di magazzino di prodotti finiti indica un andamento delle vendite inferiore al previsto e implica, ferme restando le altre due componenti, un decremento dell'ICF.

La terza componente (TFP) entra nel computo dell'ICF con segno positivo, un suo incremento infatti indica un accrescersi della fiducia delle imprese sull'andamento a breve del mercato e, ferme restando le due residue componenti, porta ad un incremento nel valore finale dell'indice.

Tab. A - L'industria della trasformazione agroalimentare: i 23 segmenti ATECO studiati dall'ISMEA

ID segmento ISMEA	Codici ATECO02	Descrizione
1	15.11	-Produzione e refrigerazione di carne del bestiame, escluso volatili e conigli
2	15.12	-Produzione e refrigerazione di carne di volatili e conigli
3	15.13	-Lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne
4	15.2	- Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce
5	15.31	-Lavorazione e conservazione delle patate
6	15.32	-Produzione di succhi di frutta e ortaggi
7	15.33	-Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi n.a.c.
8	15.41.1	--Produzione di olio d'oliva grezzo
9	15.42.1	--Produzione di olio d'oliva raffinato
10	15.51.1	--Trattam. igienico del latte
11	15.51.2	--Produz. derivati del latte
12	15.52	-Produzione di gelati
13	15.61.1	--Molitura del frumento
14	15.61.2	--Molitura di altri cereali
15	15.61.3	--Molitura del risone
16	15.71	-Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento
17	15.81	-Produzione di prodotti di panetteria e di pasticceria fresca
18	15.82	-Produzione di fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati
19	15.84	-Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie
20	15.85	-Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili
21	15.93.1	--Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.
22	15.93.2	--Produzione di vini speciali: vino spumante, vini liquorosi, vino a basso contenuto alcolico
23	15.98	-Industria delle acque minerali e delle bibite analcoliche

Tab. B - I 17 segmenti ATECO per la divulgazione armonizzata dei risultati

ID segmento ISMEA	Codici ATECO02	Descrizione
1	15.11	prima lavorazione delle carni, eccetto volatili e conigli
2	15.12	prima lavorazione delle carni di volatili e conigli
3	15.13	Seconda lavorazione carni
4	15.2	Pesce
5	15.31 15.32 15.33	ortofrutta
6	15.41.1 15.42.1	olio d'oliva
7	15.51.1 15.51.2	lattiero casearia
8	15.52	Gelati
9	15.61.1 15.61.2	Molitoria
10	15.61.3	Riso
11	15.71	mangimi
12	15.81	Pane
13	15.82	Prodotti prima colazione
14	15.84	Dolciana
15	15.85	Pasta
16	15.93.1 15.93.2	Vino
17	15.98	acque minerali e bevande analcoliche

Tab. C – Ripartizioni geografiche

Ripartizioni	Regioni
Nord Ovest (NO)	Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
Nord Est (NE)	Trentino A.A. Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna
Centro (CE)	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Mezzogiorno (ME)	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Tab. D – Classi di addetti

Classi	Numero di addetti
A	1-9
B	10-49
C	50-249
D	≥ 250